

Le contraddizioni di un esecutivo in cui lo scudocrociato blocca tutto

# L'impatto della Giunta regionale si chiama Democrazia Cristiana

A colloquio con il capogruppo comunista Mombello sulla situazione politica, in vista del consiglio di mercoledì - Cosa fare per l'unità della sinistra

ANCONA - L'autunno, affollato di pesanti problemi, smentisce coloro che anche nelle Marche hanno pensato di poter fare a meno del Pci. Chi si illudeva di essere sulla via di uscita dalla crisi e dall'emergenza, si deve ricredere. E la giunta regionale Psi-PSDI-PRi sostenuta dalla Democrazia Cristiana - formatasi di fatto sulla discriminazione nei confronti del primo partito della regione - deve fare i conti con questo difficile autunno.

«Per contare su tutte le energie, non si possono ripetere situazioni di equivoco, di intralco, non bastano soluzioni inonche. Partendo da queste considerazioni, non possiamo che giudicare sbagliata ed inadeguata la soluzione data alla lunga crisi della Regione Marche. Non è all'altezza dei problemi, non è in grado di dare risposte forti ed autorvoli alla crescente domanda di risanamento, di ordine della vita sociale e pubblica, nonostante le buone intenzioni di alcuni (può essere soprattutto ai componenti socialisti)».

«Si sta verificando ciò che era prevedibile: la giunta è continuamente condizionata da una Democrazia Cristiana che blocca, ritarda, stravolge le iniziative dell'esecutivo. Spesso aperte contraddizioni scoppiano nelle commissioni, non solo nelle riunioni della maggioranza».

Dice Mombello: «Già da tre settimane di attività emerge una difficoltà enorme, sia nelle cose che si fanno, sia in quelle che non si riesce neppure ad affrontare. Sui prezzi e sulla casa, si avverte una enorme carenza. Per questo noi sollecitiamo un urgente intervento. Manca un minimo di disegno organico; anzi le scelte di maggiore qualità non si affrontano proprio, vengono inottecite dalla presenza condizionata della Dc».

«E non scarseggiano comportamenti di inopportuna aggressione per i lavoratori, per i ceti produttivi. Mi riferisco per esempio ai comprensori mai realizzati, a cui è legata invece una politica di programmazione; alla occupazione, ai ritardi gravi sul piano della formazione professionale (oltre quattro mesi). Sui prezzi per esempio non si marca un intervento concreto della Regione verso il governo centrale, verso gli Enti locali».

«Sulla casa, ci sono inadempimenti nella applicazione della legge nazionale; non parliamo poi della riforma sanitaria; qui occorrerebbe che la Regione scendesse in campo, da una parte per combattere la manovra di scioglimento dell'attuazione della riforma, dall'altra per predisporre tutta la necessaria legislazione regionale».

Mombello parla ancora della totale impasse che si registra sulle leggi del «Quadrifoglio», dei soldi non spesi (i comunisti propongono una spesa immediata di cento miliardi per le più urgenti opere pubbliche) e soprattutto sottolinea che l'atteggiamento del Pci non è quello di fare «elenco dei dolori» stando alla finestra: «Non siamo chiusi verso le altre forze, cerchiamo un collegamento con le migliori energie che si muovono nella società e nei partiti marchigiani. La nostra opposizione è critica, ma è anche propositiva, stimolo positivo».

Purtroppo però la volontà di intervenire sui problemi delle pensioni, dell'energia, sulla droga, sugli sfratti cozza con un costume politico che sembra non debba mai cambiare: gli equilibri e le contraddizioni tra le forze della maggioranza, il metodo prevaricante della Democrazia Cristiana che da quando ha avuto in regalo dai socialisti tutti i posti in commissione, tenta di andare avanti a colpi di maggioranze».

«Il muro che spesso la Dc innalza - dice Mombello - provoca una paralisi ed un rallentamento della vita della Regione, perpetua il metodo della elargizione clientelare, soffoca quei settori della Dc che sono per il confronto e per un rapporto positivo con i comunisti».

Prosegue l'indagine sugli abusi

# Il Pci di Ascoli chiederà che la Giunta si dimetta

Mentre vanno avanti gli interrogatori, i comunisti sottolineano che sotto accusa è il sistema instaurato dalla Dc

ASCOLI PICENO - Ieri è stato interrogato anche il democristiano Sergio Cuculli, il primo dei quattro consiglieri comunali in stato di arresto per le note vicende urbanistiche di Ascoli. È stato tradotto appostamente dal carcere di Pesaro al Maternità di Ascoli per rispondere alle contestazioni del Procuratore della Repubblica dott. Mario De Gaudenzi. Come si sa magistrato gli contesta il reato di concussione plurigravata e di associazione a delinquere.

Gli interrogatori sono andati avanti con le domande di Mandrelli, Ing. Giacomini e il mediatore Anibaldi. Nei prossimi giorni toccherà agli altri tre consiglieri comunali ed ex-assessori (come Cuculli) Vincenzo Corradetti e Romano Scaramucci del Psi all'alto democristiano Serafino Mizzoli e all'avv. Mario Quinto.

Ma il lavoro del magistrato non si limita solo all'interrogatorio dei sette arrestati (entro 40 giorni si dovrà definire la loro posizione). Mandrelli sta proseguendo le indagini su altri eventuali episodi di concussione o altri interventi più o meno leciti fatti sia dagli stessi personaggi attualmente in carcere sia da altre persone. E non si sta indagando solo nell'ambito dei piani particolareggiati di Montevoco e S. Eusebio (dove si sarebbero registrati alcuni dei reati di concussione addebitati al sette).

Certo è come se dovesse scendere il sipario sul scandalo in allegria a macchia d'olio. Il magistrato oggi ha interpellato costruttori, proprietari di aree i quali, pare, non possono far altro che confermare certe voci insistenti su tangenti richieste loro e pagate per il rilascio di questa o quella licenza di costruzione per una determinata scelta urbanistica sulla edificabilità o meno di una area.

Intanto anche in Guardia di Finanza si sta svolgendo una sua indagine sulla consistenza patrimoniale dei sette arrestati, per vedere di far luce su come, per esempio, a fronte di una denuncia di redditi di modesta entità si possa poi disporre di beni immobili piuttosto consistenti.

Il 1. ottobre si riunirà il Consiglio comunale di Ascoli. «Il gruppo comunista - ha dichiarato il compagno Gian Giacomo Lattanzi, capogruppo del Pci - ha chiesto che sia posto in discussione al primo punto dell'ordine del giorno la questione della funzionalità di questa giunta composta dalla Dc e dal Psdi e sia verificata la sua assoluta inadeguatezza rispetto ai problemi e alle esigenze della città».

Il compagno Lattanzi si è anticipato quale sarà la posizione del Pci: richiedere le dimissioni della giunta perché possa rapidamente ricostituirsi un nuovo quadro politico di unità e di solidarietà che sia in grado di esprimere un governo della città con la presenza diretta del Pci e con la utilizzazione delle forze migliori, come capacità e volontà di tutti i partiti democratici.

«E ciò - ha precisato - nel senso che al di là delle responsabilità personali di chi risulta coinvolto nell'inchiesta deve essere sottolineata la responsabilità politica della Dc che da 30 anni governa la città con metodi clientelari e al di fuori di una reale partecipazione dei cittadini, così favorendo oggettivamente l'instaurarsi di fenomeni di malcostume e corruzione».

«La posizione del Pci - ha concluso Lattanzi - è quindi estremamente chiara, sia nell'individuare le responsabilità dei fatti oggetto dell'inchiesta giudiziaria, sia nell'individuare le prospettive politico-amministrative che valgono a portare a soluzione i tanti e gravi problemi di Ascoli, da quelli complessi e delicati dell'urbanistica, a quelli della metanizzazione, solo per citarne alcuni».

Il Psi di Gabicce Mare esce dalla giunta di sinistra

# Il Psi di Gabicce Mare esce dalla giunta di sinistra

GABICCE MARE - Il Psi di Gabicce ha deciso di ritirare la propria delegazione dalla Giunta comunale formata dopo le elezioni del 1975 da un tripartito Pci-Psdi-PSI. La decisione è stata accolta con una certa sorpresa dalla popolazione del centro rivierasco. Infatti l'unità delle forze di sinistra, su cui si è basato in questi anni l'impegno dell'amministrazione comunale, ha consentito di realizzare gran parte del programma, di risolvere tanti problemi e di avere una concreta e positiva esperienza di collaborazione anche con il Psdi.

È positivo il fatto che il Psi pur uscendo dalla Giunta, riconosca la validità del lavoro svolto, ma l'atteggiamento assunto dai compagni socialisti favorisce obiettivamente quelle forze, come la Dc di Gabicce, che hanno scelto in consiglio comunale la strada dello scontro e della contrapposizione.

Una salda direzione della città è ugualmente garantita anche dopo questo episodio: il Pci detiene infatti la maggioranza assoluta (12 consiglieri su 20) e la Giunta può contare sulla collaborazione leale e costruttiva del rappresentante socialdemocratico. I comunisti si augurano comunque che le attuali difficoltà del Psi possano essere superate per riprendere una collaborazione che tanti frutti ha dato allo sviluppo di Gabicce Mare.

Il Psi di Gabicce Mare esce dalla giunta di sinistra. Franco De Felice

Si devono ai giovani promotori le mostre alla Loggia dei Mercanti e tante altre iniziative

# A Cagliari aria nuova con la cooperativa libraria

In settembre, l'esposizione di 37 disegni inediti di Mario Sironi, poi Guttuso con tele, disegni, grafica - Concerti e corsi di danza

CAGLIARI (PS) - Non notarla, la Loggia dei Mercanti, è impossibile. Vicino alla piazza, da qualche mese ospita, per iniziativa dell'amministrazione comunale e della cooperativa libraria cagliese, mostre di tutto rilievo. Sordini, Schifano, Angeli, da giugno in poi, in settembre 37 disegni inediti di Mario Sironi; Renato Guttuso con tele, disegni, grafica il mese prossimo.

Poco oltre, sulla stessa via, la libreria della cooperativa con i titoli pubblicati, scelti. E riviste, anche impensabili in un piccolo centro. In più attività concertistica, editoria (uno spartito musicale è stato editato poco tempo fa), presentazione di libri, corsi di danza moderna.

Il cartello programmatico della cooperativa, riferendosi alle mostre pittoriche dice: «La nuova dialettica che si instaurerà tra vecchi e nuovi modelli di produzione e ricezione della cultura creerà uno spazio d'urto altamente problematico, soprattutto sulle tematiche più attuali della nostra società contemporanea, che favorirà un'analisi qualitativa e quantitativa del rapporto uomo cultura, non più grossolanamente filtrato dai mass-media, ma finalmente diretto e immediato, che diverrà quotidiano oggetto di verifica».

Fare cultura in un piccolo centro non è facile. Qui il sostegno del Comune, ridotto nel cartello programmatico, è anche diffuso nella politica culturale che la giunta sta da qualche tempo definendo sempre più. Con grande sensibilità verso il nuovo che sta emergendo.

Il calendario degli spettacoli teatrali dal 1977 alla stagione appena conclusa ha avuto, a parte un progetto ben preciso, tanto cultura e aggregrano ogni giovani.

Ne parla Bruno Marcucci mostrando il quaderno delle firme alle mostre: «Viene gente anche da lontano, proprio perché proponiamo spettacoli con una loro identità, senza subire passivamente quello che ci viene da fuori. Siamo facendo un buon lavoro in collaborazione e anche aiutati dall'amministrazione comunale». Sullo stesso tono di progetto culturale parla Italo Grilli per le attività specifiche della libreria.

«In bilancia vi è il recupero totale del teatro, che abbisogna di alcuni interventi per l'agibilità completa; allo studio il progetto per una diversa utilizzazione del museo e della biblioteca. Che sia, quest'ultima, non solo centro di lettura e di conservazione dei libri, ma anche discoteca, punto di ascolto musicale. Quanto alle arti figurative i nomi scelti indicano da soli le linee di tendenza e di ricerca culturale. Una battaglia indispensabile - afferma la compagna Lentina Donini, assessore all'urbanistica - perché la realtà odierna richiede una presenza sempre più attenta e potenzialità».

Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Quando poi a lamentarsi, i due della partecipazione si legge in un volantino distribuito in questi giorni dall'amministrazione - non è proprio il caso: l'hanno sempre boicottata nei consigli di frazione e mai sostenuta con una assidua presenza nei consigli comunali.

«Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Quando poi a lamentarsi, i due della partecipazione si legge in un volantino distribuito in questi giorni dall'amministrazione - non è proprio il caso: l'hanno sempre boicottata nei consigli di frazione e mai sostenuta con una assidua presenza nei consigli comunali.

«Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Quando poi a lamentarsi, i due della partecipazione si legge in un volantino distribuito in questi giorni dall'amministrazione - non è proprio il caso: l'hanno sempre boicottata nei consigli di frazione e mai sostenuta con una assidua presenza nei consigli comunali.

«Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Quando poi a lamentarsi, i due della partecipazione si legge in un volantino distribuito in questi giorni dall'amministrazione - non è proprio il caso: l'hanno sempre boicottata nei consigli di frazione e mai sostenuta con una assidua presenza nei consigli comunali.

«Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Quando poi a lamentarsi, i due della partecipazione si legge in un volantino distribuito in questi giorni dall'amministrazione - non è proprio il caso: l'hanno sempre boicottata nei consigli di frazione e mai sostenuta con una assidua presenza nei consigli comunali.

«Non è facile se si pensa ai magri bilanci dei comuni e, a Cagliari, agli attacchi continui della minoranza democristiana, che confonde per esempio il lavoro per uno studio progettuale (quello che un architetto e un grafico stanno progettando per il museo e la biblioteca), lavoro che va necessariamente pagato, con l'aiuto disinteressato che molti cittadini possono dare e danno per una programmazione sempre più rispondente alle esigenze».

Eletti i nuovi organismi regionali e provinciali del Pci

# Eletti i nuovi organismi regionali e provinciali del Pci

Nelle statistiche i prezzi hanno poco rapporto con la realtà

ANCONA - Nella sua ultima riunione il comitato regionale del Pci ha eletto i nuovi organismi regionali e provinciali di controllo, hanno provveduto all'elezione degli organi esecutivi a una nuova attribuzione degli incarichi di lavoro.

Nelle statistiche i prezzi hanno poco rapporto con la realtà

# Abitare e mangiare costa di più Ma per l'ISTAT Ancona è nella media nazionale

Nella città dorica sono le calzature e l'abbigliamento ad abbassare gli indici ponderati fatti dalla somma dei prezzi

ANCONA - Si fa molto parlare, in queste settimane, dell'aumento dei prezzi e del costo della vita; gli Enti Locali stanno approntando, anche nella vostra regione, iniziative basate sulla formazione di «panieri» a prezzi concordati con le categorie commerciali interessate.

Ad una prima riflessione, si evidenzia subito che non vi sono né dati né studi statistici in grado di fornire la reale dinamica dei prezzi, tanto in Italia quanto nelle Marche. L'ISTAT elabora solamente un indice «ponderato» (ossia mediato da correttivi statistici che non hanno riscattato assolutamente la realtà) che fa riferimento al «costo della vita»; in base ad esso (fatta uguale a 100 la base del 1976) dall'inizio del '79 all'agosto scorso, in Italia si è passati da 132,8 a 154,8 mentre ad Ancona (costo della vita regionale) si è passati da 130,5 a 152.

Ciò significa che la dinamica del costo della vita è stata di poco inferiore nella città dorica che non nella media nazionale; in base alla disaggregazione dei dati, però, si scopre che questo risultato positivo si è dovuto in gran parte all'apporto del settore abbigliamento, ove ci si è mantenuti su livelli dinamici di molto inferiori; per tutti gli altri settori (alimentazione, elettricità, abitazione, spese varie) la differenza è sempre al rialzo.

Fatte salve le debite differenze, dunque, si può dire che le Marche siano omogenee alla realtà nazionale; il che è spiegabile con l'esistenza di forti economie e politiche di valore generale. Peso dell'intermediazione parassitaria, macchiniosità dei meccanismi legislativi e, soprattutto, polverizzazione individualistica degli esercizi commerciali al dettaglio, sono i principali no-

di da sciogliere; purché ci sia, da parte governativa, una volontà politica.

Nelle Marche esistono (la ricerca è dell'agosto '79, ma il dato è della fine del '77) 23.598 esercizi tradizionali al dettaglio e 45 della grande distribuzione; circa la metà operano nel settore alimentare. Un numero elevato che risulta ancor più nel confronto con la media nazionale: il rapporto abitanti negozio infatti scende da 66 a 59. Esistono poi disparità di distribuzione geografica e commerciale.

La cooperazione, che pure ha avuto momenti difficili nel recente passato, non è ancora a essere l'elemento di traino del settore; i gruppi d'acquisto e le unioni volontarie (nelle prime non vi è più la figura del grossista, nelle seconde si) sono in tutte le Marche, 10, associate circa il 7% dei dettaglianti.

D'altra parte, anche l'instaurazione di un mercato di dettaglio (o direttamente al consumo), eliminando l'intermediazione, non procede molto meglio. Nelle Marche si sta ancora aspettando che la Regione formuli la legge applicativa del provvedimento quadro legge 647-78 per le associazioni di produttori attraverso le quali sarebbe possibile modificare radicalmente i rapporti produzione-consumo.

Un'emittente democratica per tutta la provincia

# Da domani a Pesaro una nuova «voce»: è Radio Antenna Tre

Programmi, finanziamenti e frequenze - Redazioni decentrate ad Urbino e a Fano - Già lanciata con il concerto Dalla-De Gregori

PESARO - Radio Antenna 3 comincia da domani a trasmettere regolarmente dopo un periodo di programmi sperimentali. La notizia, presentata così, potrebbe anche essere considerata un po' non molto interessante: una radio «libera» che si affaccia nel superaffollato etere pesarese è cosa del tutto normale. Ma se si sofferma un po' attorno alle caratteristiche di radio Antenna 3, si scopre la realtà di un impegno diverso e originale.

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvisoria che esce dai locali comuni che caratterizzano invece l'impegno di quasi tutte le altre. Infatti l'obiettivo di questa nostra impresa vuole essere quello di riuscire a rappresentare la realtà complessiva della nostra provincia, che è fatta di interessi, problemi e anche tradizioni culturali diverse».

Questo significa realizzare programmi qualificati, interessanti, di un certo respiro. Ad esempio, domani alle 10,30 andrà in onda una trasmissione in cui si discuterà il problema dell'acqua. Vi interesseranno il sindaco di Pesaro Tormati, il direttore dell'AMGA ingegner Baldini, un medico, il dottor Piscatori, un esempio di come si formano correntemente i cittadini facendo parlare persone competenti, a conoscenza dei problemi.

Grande spazio, come tiene a sottolineare Angelini, è riservato ai giovani: musica, cultura, sport. Lo stesso gruppo di lavoro che ha formato da giovani che garantiscono, per la loro diversità di orientamenti politici ed ideali, discussione e confronto permanente sulle scelte connesse ai programmi.

La finalità di questa radio chiaramente di sinistra non sono certo commerciali, anche se alla quantità dei messaggi pubblicitari è legato l'equilibrio finanziario di Antenna 3, un messaggio pubblicitario conveniente ed efficace perché amplificato su l'intero territorio provinciale grazie ai potenti e modernissimi impianti di trasmissione (sistema Itelco).

Intanto la emittente, che ha sede a Pesaro (Via Mater n. 7, tel. 6626-3373) e che si avvale della redazione decentrata di Urbino e Fano, è la prima che copre tecnicamente, e quel che più conta anche attraverso il telefono, il territorio provinciale.

Una voce, quindi, capace di raggiungere in modulazione di frequenza ogni località grazie alla potenza complessiva di 1.800 W e attraverso le frequenze principali di 89,90 (a Pesaro), 94,200 (ad Urbino), 97,000 (a Fano).

Esiste uno spazio reale per questa emittente, considerato il numero assai elevato (una trentina) di stazioni radio smettono nel territorio? Possiamo la domanda a Stefano Angelini che di Antenna 3 è il coordinatore.

«E' vero, il panorama è vasto, ma è fatto di esperienze non tutte valide e interessanti. Alcune, certo, lo sono, ma poche. Noi intanto ci presentiamo come una emittente provvisoria che esce dai locali comuni che caratterizzano invece l'impegno di quasi tutte le altre. Infatti l'obiettivo di questa nostra impresa vuole essere quello di riuscire a rappresentare la realtà complessiva della nostra provincia, che è fatta di interessi, problemi e anche tradizioni culturali diverse».

Questo significa realizzare programmi qualificati, interessanti, di un certo respiro. Ad esempio, domani alle 10,30 andrà in onda una trasmissione in cui si discuterà il problema dell'acqua. Vi interesseranno il sindaco di Pesaro Tormati, il direttore dell'AMGA ingegner Baldini, un medico, il dottor Piscatori, un esempio di come si formano correntemente i cittadini facendo parlare persone competenti, a conoscenza dei problemi.

Luciano Fancello

Maria Lenti

Luciano Fancello

Maria Lenti

Luciano Fancello

Maria Lenti

Luciano Fancello

Maria Lenti

Luciano Fancello